

GEREMIA

Il libro di Geremia contiene una grande quantità di racconti biografici in terza persona riguardanti la sua vita, elaborati a partire dalle memorie dei discepoli del profeta, in modo speciale del suo segretario Baruc. Essi contengono informazioni con le quali si può ricostruire una piccola biografia del profeta. Dal titolo del libro (Ger 1,1-3) risulta che egli era figlio di un sacerdote di Anatòt, nel territorio di Beniamino ed è stato contemporaneo di tre re, Giosia, Ioiakim e Sedecia (2Re 22-25). Visse quindi circa un secolo dopo la caduta del regno di Israele sotto i colpi dell'Assiria (722 a.C.) e precisamente nei quarant'anni che precedettero la conquista di Giuda da parte dei babilonesi e la deportazione dei suoi abitanti.

La vocazione di Geremia ha luogo nel tredicesimo anno di Giosia (Ger 1,2), cioè nel 627 a.C., cinque anni prima che questi ritrovasse nel tempio il «libro della legge» e iniziasse la sua riforma in forza della quale avrebbe eliminato tutti i luoghi di culto al di fuori di Gerusalemme (2Re 22,1-23,25). Il profeta però non è consultato dal re, il quale si rivolge a una profetessa di nome Culda (2Re 22,14). Geremia, d'altronde, non accenna mai a questa riforma: pur condividendone le finalità, non pare vi abbia preso parte, forse perché non condivideva i mezzi violenti adottati dal re. Siccome i suoi primi oracoli sono diretti alla popolazione del distrutto regno di Israele, è possibile che allora egli svolgesse la sua opera in quella regione.

Alla morte di Giosia (609 a.C.) Geremia si trova a Gerusalemme, dove è appena diventato re Ioiakim. Qui inizia la sua attività minacciando la distruzione del tempio e della città. Egli allora viene arrestato e solo a stento riesce a evitare la pena di morte (Ger 26). Iniziano così le sue peripezie. Quattro anni dopo (605 a.C.), non potendo più uscire di casa, detta al segretario Baruc tutti gli oracoli pronunziati precedentemente e li fa leggere da lui nel tempio; Ioiakim si fa portare il rotolo e lo brucia nel camino; poi ordina di far arrestare sia Baruc che Geremia, ma essi sfuggono alla cattura. In seguito, Geremia fa riscrivere il rotolo distrutto e vi aggiunge nuovi oracoli simili ai precedenti (Ger 36).

Dopo l'ascesa al trono di Sedecia (593 a.C.), Geremia ingiunge a lui e ai re degli altri staterelli circconvicini di sottomettersi al re di Babilonia (Ger 27,1-22). Nello stesso anno invia una lettera ai giudei che erano stati deportati in Mesopotamia dopo la prima conquista di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor (597 a.C.) per annunziare loro l'imminente caduta della città e la futura restaurazione (Ger 29,1-20). Nello stesso anno (593 a.C.) fa leggere a Babilonia un rotolo in cui si annunzia la distruzione di questa città (Ger 51,59-63).

Quando Nabucodonosor si sta ormai dirigendo per la seconda volta verso Gerusalemme (588 a.C.), Geremia afferma che Dio stesso combatte con i babilonesi contro la città santa, e invita Sedecia e tutti i giudei a passare dalla parte dei nemici, perché solo così potranno avere salva la vita (Ger 21,1-10; 34,1-7). Egli viene allora messo in prigione. Qui riceve la visita di un suo zio che gli chiede di acquistare il suo campo in Anatot. Il profeta, acconsente, e coglie l'occasione per annunciare che ancora si compreranno case, campi e vigne nel paese, perché YHWH un giorno restaurerà il suo popolo (Ger 32,1-44). In seguito, la sua posizione si aggrava e Geremia viene posto in una cisterna, da cui lo estrae Ebed-Melek (Ger 38,1-28).

Infine, le predizioni di Geremia si realizzano. Dopo diciotto mesi di assedio, nel luglio del 587 a.C., i babilonesi entrano in Gerusalemme e la distruggono. Geremia viene trattato con rispetto (Ger 39,1-14) e ottiene il permesso di rimanere fra coloro che i babilonesi avevano lasciato in Giudea sotto la guida di Godolia (Ger 40,1-6). Quando poi Godolia viene ucciso e i superstiti fuggono in Egitto (Ger 40,7-41,18), Geremia, che si era opposto a questa decisione, è costretto a seguirli (Ger 42,1-43,7); giunto in Egitto, predice l'invasione di questo paese da parte di Nabucodonosor (Ger 43,8-13). I fuggiaschi invece, convinti che le loro disgrazie derivino dall'aver abbandonato il culto idolatrico della "regina del cielo", ritornano ad esso. Geremia allora li rimprovera severamente e predice che i loro discendenti periranno di spada e di fame e ben pochi ritorneranno nella loro terra (Ger 44,1-30). La fine di Geremia non è raccontata, ma si suppone che non sia stata pacifica.

Il libro di Geremia contiene oracoli in poesia e in prosa. In genere, si ritiene che i primi risalgano in gran parte al profeta, mentre quelli in prosa sarebbero opera dei suoi discepoli, molto vicini alla scuola deuteronomistica.

Il contenuto del libro può essere così descritto:

1. Titolo e oracoli del tempo degli ultimi re (Ger 1,4-25,13)
2. Introduzione agli oracoli contro le nazioni (Ger 25,14-38)
3. Notizie biografiche (Ger 26-29)
4. Libro della consolazione (Ger 30-33)
5. Notizie biografiche (Ger 34-45)
6. Oracoli contro le nazioni (Ger 46-51)
7. Appendice storica (Ger 52,1-34; cfr. 2Re 24,18-25,30).

In appendice al libro di Geremia sono riportati nel canone cristiano due libretti, le **Lamentazioni** e **Baruc**: mentre il primo è elencato nel canone ebraico tra gli Scritti, il secondo è uno scritto deuterocanonico a sfondo sapienziale.

1. Oracoli al tempo degli ultimi re (Ger 1-25)

Oracoli al tempo di Giosia (Ger 1-6). Questa collezione, che fa seguito immediatamente al prologo (Ger 1,1-3), contiene per lo più oracoli che risalgono agli anni 627-609 a.C. Probabilmente molto materiale in essa contenuto faceva parte del rotolo dettato a Baruc nel 605 (cfr. Ger 36,2). Il primo brano contiene il racconto della vocazione di Geremia.

84. La vocazione Ger 1,4-10

⁴YHWH mi disse:

⁵«Prima di formarti nel seno materno, ti conoscevo, prima che tu venissi alla luce, ti ho scelto; ti ho posto come profeta delle nazioni».

⁶Risposi: «YHWH Dio, come farò?

Io sono ancora troppo giovane per parlare in pubblico».

⁷Ma YHWH mi disse: «Non preoccuparti, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia loro ciò che ti ordinerò.

⁸Non temerli, perché io sono con te per proteggerti».

⁹YHWH stese la mano, mi toccò la bocca e mi disse:

«Io metto le mie parole sulle tue labbra.

¹⁰Oggi ti do autorità

sopra i popoli e sopra i regni

per sradicare e demolire,

per distruggere e abbattere,

per edificare e piantare».

Geremia si sente depositario di un incarico che percepisce come una vocazione affidatagli da Dio ancora prima della sua nascita, cioè totalmente gratuita. Il suo ruolo non è limitato a Israele, ma riguarda tutte le nazioni. Geremia si rende conto di essere inadeguato a questo compito, ma percepisce una forza che gli viene da Dio, che lo purifica incoraggiandolo a portare a termine la sua missione. Egli si sente inviato soprattutto a demolire le false sicurezze dei suoi contemporanei, ma anche a edificare, cioè a dar vita a una nuova speranza.

Il racconto della vocazione di Geremia viene interrotto da due visioni, le quali illustrano rispettivamente l'efficacia della parola di Dio e l'imminenza della punizione che, sotto forma di una invasione dal Nord, coglierà Gerusalemme e Giuda a causa della loro idolatria (Ger 1,11-16). Dopo questa parentesi, riprende il discorso di Dio a Geremia: il profeta deve affrontare un lungo cammino («Cingiti i fianchi») nel quale sperimenterà l'opposizione dei re, dei capi, dei sacerdoti e di tutto il popolo; ma Dio sarà con lui per dargli forza e condurlo alla vittoria: l'unica cosa che dovrà fare sarà evitare la paura, perché questa, separandolo da Dio, lo metterebbe in condizione di soccombere (Ger 1,17-19).

Al racconto della vocazione fa seguito una lunga requisitoria profetica nella quale Dio ricorda il tempo in cui il popolo è vissuto nel deserto dopo la l'uscita dall'Egitto, visto come un tempo felice, a cui ha fatto seguito l'apostasia (Ger 2,1-37). Al termine, viene affrontato il tema della conversione.

85. Invito alla conversione Ger 3,1-5

**¹Se un uomo ripudia la moglie
ed essa, allontanatasi da lui,
si sposa con un altro uomo,
tornerà il primo ancora da lei?
Forse non ne sarebbe contaminata tutta la terra?**

**Tu ti sei prostituita con molti amanti
e osi tornare da me?
²Alza gli occhi sui colli e guarda:
dove non ti sei prostituita?
Aspettando i tuoi amanti ti sei seduta lungo le strade,
come i predoni arabi nel deserto.
Con la tua prostituzione e perversità
hai contaminato anche la terra.**

**³Per questo ho trattenuto le piogge
e gli acquazzoni di primavera non sono venuti.
Sei stata sfacciata come una prostituta,
non hai voluto vergognarti.**

**⁴E ora tu gridi verso di me: «Tu sei mio padre,
mio amico fin dalla mia giovinezza!**

**⁵Serberai rancore per sempre?
Conserverai in eterno la sua ira?».
Così parli. Ma intanto ti ostini
a commettere tutto il male che puoi.**

Il rapporto strettissimo che intercorre tra Dio e Israele esige che il popolo, quando si è allontanato, ritorni a lui: Geremia illustra questa esigenza con le immagini usate dai profeti prima di lui e in modo speciale da Osea. Dio è per Israele uno sposo e un padre. Il peccato quindi è tanto più grave in quanto non è solo la trasgressione di una norma, ma la rottura di un rapporto di affetto. Da qui però viene anche la speranza del perdono. Il YHWH, infatti, non vuole conservare in eterno la sua ira.

In una parentesi deuteronomistica si constata che Giuda è stato peggiore di sua sorella Israele (Ger 3,6-12a). Poi viene rivolto a Israele un nuovo accorato invito alla conversione (3,12b-13). Dopo una visione radiosa della futura conversione di Israele e di Giuda (3,14-18), si riprende l'invito a una conversione sincera: simboleggiata nella circoscisione del cuore (3,19-4,4).

Si racconta poi l'invasione di un esercito nemico che porta violenza e desolazione (4,5-31). Le cause del disastro sono l'ingiustizia e l'infedeltà, ormai diffuse in tutti gli strati della popolazione (5,1-31). Le nazioni del Nord sono chiamate a ingaggiare contro Israele la guerra sacra: Gerusalemme, città della menzogna e dell'oppressione, è consegnata nelle loro mani (6,1-30).

Oracoli del tempo di ioiakim (Ger 7-20). Questa seconda raccolta contiene le composizioni degli anni 609-597 a.C. Il pericolo di una invasione da parte dei babilonesi si fa sempre più forte, mentre il nuovo re, invece di portare avanti la riforma religiosa promossa da Giosia, cerca una via d'uscita mediante intrighi politici e coalizioni. In queste circostanze anche la posizione del profeta diventa difficile ed egli dà libero sfogo alle sue recriminazioni. La raccolta si apre con una dura presa di posizione nei confronti del tempio. L'oracolo, in prosa, pronunziato all'inizio del regno di ioiakim, figlio di Giosia, è stato rielaborato dalla scuola deuteronomistica (cfr. Ger 26,1-19).

86. Oracolo contro il tempio *Ger 7,1-11*

¹YHWH disse a Geremia: ²«Va' alla porta del tempio del YHWH e là pronunzia questo discorso: Ascoltate la parola del YHWH, voi tutti abitanti di Giuda che passate da queste porte per dare lode a YHWH. ³Così dice YHWH degli eserciti, Dio d'Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni e io vi farò abitare in questo luogo. ⁴Non confidate nelle parole menzognere di coloro che dicono: Tempio di YHWH, tempio di YHWH, tempio di YHWH è questo!

⁵Poiché, se veramente cambierete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze in tribunale; ⁶se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra rovina altri dèi, ⁷io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai

vostri padri da lungo tempo e per sempre. ⁸Voi invece confidate a vostro danno in colui che vi inganna: ⁹rubate, uccidete, commettete adulterio, giurate il falso, bruciate incenso a Baal, seguite altri dèi che non conoscevate. ¹⁰Poi vi presentate alla mia presenza in questo tempio che mi appartiene e dite: Siamo salvi! E continuate a compiere tutti questi peccati. ¹¹Forse è una spelonca di ladri ai vostri occhi questo tempio che prende il nome da me? Io conosco bene tutto quello che voi fate.

Geremia non condanna il tempio, ma una sorta di credenza magica che fa di esso la garanzia assoluta della presenza di YHWH e della sua protezione. Come gli altri profeti egli condanna un culto che va di pari passo con la trasgressione della legge e rinfaccia ai suoi ascoltatori di trasgredire il decalogo, di cui cita i comandamenti fondamentali. Radunandosi nel tempio essi, a motivo dei loro peccati, lo trasformano in un covo di briganti e pongono le premesse per la sua distruzione.

Il brano deuteronomistico continua con dure critiche contro un culto senza fedeltà e contro l'adozione dei riti pagani: ormai il tempio di Gerusalemme sta per fare la stessa fine riservata al santuario di Silo (Ger 7,12-8,3; cfr. 1Sam 4; Sal 78,60). Seguono altre accuse contro il popolo ribelle e contro i sacerdoti e i profeti (Ger 8,4-9,21). Non bisogna cercare una sapienza che va di pari passo con la forza e la ricchezza, ma piuttosto sforzarsi di «conoscere YHWH» (cfr. Os 2,22), cioè di mantenere il rapporto con lui adottando il suo stesso modo di agire, caratterizzato da fedeltà, diritto e giustizia (Ger 9,22-23). Segue un oracolo contro i circoncisi che restano incirconcisi di cuore (Ger 9,24; cfr. 4,4). Nel brano successivo viene riportata una polemica contro gli idoli fatti da mano d'uomo e impotenti, ai quali si contrappone il vero Dio che ha creato l'universo «con sapienza» (Ger 10,1-16). In un altro oracolo si minaccia un'invasione dal settentrione e l'esilio del popolo ribelle (Ger 10,17-25). Nuove accuse contro la casa di Israele e di Giuda sono contenute in un brano deuteronomistico, forse del tempo di Giosia (Ger 11,1-14). Chiudono la collezione un nuovo rimprovero contro i perversi frequentatori del tempio e un ulteriore annuncio di sventura (Ger 11,15-17).

Confessioni. Nella seconda parte della raccolta (Ger 11,18-20,18) sono riportati, assieme a un materiale molto vario, alcuni brani in cui il profeta manifesta le sue reazioni personali. Nel primo di essi, composto in occasione di una congiura ordita contro di lui proprio dai suoi compaesani di Anatot per impedirgli di profetare, Geremia reagisce con sentimenti di vendetta, minacciando loro una dura punizione (Ger 11,18-23). Segue un'altra piccola raccolta di confessioni in cui Geremia protesta con Dio per la felicità degli empi.

87. Geremia si lamenta con YHWH Ger 12,1-6

¹«Tu sei troppo giusto, YHWH,

**perché io possa discutere con te;
tuttavia vorrei porti una domanda.
Perché ai malvagi va tutto bene?
Perché quelli che compiono il male sono tranquilli?
2Tu li hai piantati ed essi hanno messo radici,
crescono e producono frutto;
tu sei sempre sulla loro bocca,
ma lontano dai loro cuori.**

**3Ma tu, YHWH, mi conosci,
tu vedi che il mio cuore è con te.
Portali via come pecore per il macello,
riservali per il giorno dell'uccisione.
4Fino a quando sarà in lutto la terra
e seccherà tutta l'erba dei campi?
Per la malvagità dei suoi abitanti
gli animali e gli uccelli periscono,
poiché dicono: Dio non vede quello che facciamo».**

**5«Se, correndo con i pedoni, ti stanchi,
come potrai gareggiare con i cavalli?
Se ti senti al sicuro solo su un terreno pianeggiante,
che farai quando il Giordano sarà in piena?
6Perfino i tuoi fratelli e i tuoi parenti,
perfino loro sono sleali con te;
anch'essi si sono accordati per perseguitarti;
non fidarti di loro anche se ti dicono buone parole».**

Geremia non sopporta che quanti lo perseguitano abbiano una vita apparentemente felice e chiede che si scateni su di loro la punizione divina. Ma Dio lo richiama al senso della sua vocazione, della quale la sofferenza è parte integrante. Ciò che ha sofferto finora è ancora nulla a confronto di ciò che lo aspetta. Il profeta deve pagare di persona per il messaggio che annunzia.

Segue un poema in cui Dio si lamenta per la situazione deplorabile in cui si trova il popolo (Ger 12,7-13). Vengono poi alcuni brani in prosa che contengono nuove minacce: anche le nazioni nemiche di Israele saranno sradicate dalla loro terra, come accadrà a Giuda, ma per tutte ci sarà un giorno una possibilità di salvezza (Ger 12,14-17). Il profeta fa poi un gesto simbolico: una cintura, da lui nascosta presso il fiume Eufrate, dopo un po' di tempo viene ritrovata completamente marcita, è un preannuncio di ciò che toccherà

rà a Giuda e Gerusalemme (Ger 13,1-11); l'ira di Dio aspetta ormai tutti gli abitanti del paese (Ger 13,12-14).

Seguono altri oracoli poetici: l'esilio è ormai imminente (Ger 13,15-17) e il re ioiachin sarà deportato insieme con tutto il popolo che rifiuta di convertirsi (Ger 13,18-27); segue una preghiera del popolo, consapevole delle proprie infedeltà (Ger 14,1-9). Dio proibisce al profeta di pregare per il popolo perché non c'è più nulla da fare (Ger 14,10-16). Nonostante ciò il profeta prega per la sua salvezza (Ger 14,17-22), ma la sua intercessione viene rifiutata (Ger 15,1-4). Ritornano poi minacce di guerra e di sterminio (Ger 15,5-9).

Un'altra piccola raccolta di «confessioni» inizia con un brano in cui Geremia si lamenta per le sue sofferenze, ma YHWH gli ricorda che, se ha dovuto soffrire l'inimicizia del popolo, non gli è mai mancato il suo aiuto (Ger 15,10-11). Dopo un intermezzo, in cui si parla nuovamente di invasione e di deportazione (Ger 15,12-14), Geremia chiede a Dio di intervenire quanto prima contro i suoi persecutori.

88. La vocazione rinnovata Ger 15,15-21

**¹⁵YHWH, tu mi conosci,
ricordati di me e aiutami,
vendicami dei miei persecutori.
Se tu sei troppo paziente, io sono finito,
sappi che sono insultato a causa tua.**

**¹⁶Quando scoprii le tue parole,
le divorai con avidità;
esse diventarono la gioia e la letizia del mio cuore,
perché io appartengo a te,
YHWH, Dio degli eserciti.**

**¹⁷Non mi sono dato ai divertimenti
nelle brigate di buontemponi,
ma costretto da te me ne stavo in disparte,
pieno di sdegno.**

**¹⁸Perché il mio dolore è senza fine
come una piaga incurabile?
E ora anche tu mi deludi
come un torrente infido,
dalle acque incostanti.**

**¹⁹Allora YHWH mi rispose:
«Se tu ritornerai a me, io ti riprenderò
e ti accoglierò di nuovo al mio servizio;
se saprai distinguere il bene dal male,**

**io continuerò a parlare per mezzo tuo.
Saranno loro a venire da te,
e non tu da loro,
²⁰e io ti costituirò per questo popolo,
come un muro di bronzo molto forte;
combattono contro di te
ma non potranno prevalere,
perché io sarò con te
per salvarti e liberarti.
²¹Ti libererò dalle mani dei malvagi
e ti riscatterò dalle mani dei violenti».**

Geremia non riesce a rassegnarsi al fatto che i suoi persecutori stiano bene mentre invece la sua sofferenza diventa sempre più insopportabile. Si sente tradito da Dio, al quale si era affidato con piena fiducia. La risposta di Dio presuppone invece un tradimento da parte del profeta, il quale non ha ancora capito che la sua liberazione non consiste nella distruzione dei nemici, ma nella sua capacità di resistere fino in fondo ai loro attacchi. Ma se si converte, Dio è disposto ad accoglierlo, a riconfermargli la vocazione e a difenderlo.

Il profeta è destinato a diventare il simbolo della sventura che sta per colpire tutto il popolo (Ger 16,1-18); ma un giorno anche le nazioni si rivolgeranno a YHWH (Ger 16,19-21). Dopo ulteriori accuse e minacce contro il popolo che si è abbandonato ai culti idolatrici (Ger 17,1-4), viene riportato un salmo sapienziale che descrive l'infelicità dell'empio e la benedizione del giusto (Ger 17,5-13). Il profeta prega di essere guarito, ma subito chiede nuovamente la punizione dei nemici (Ger 17,14-18).

Seguono due brani deuteronomistici, nel primo dei quali si inculca l'osservanza del sabato (Ger 17,19-27); nel secondo si racconta la visita fatta da Geremia nel 608 alla bottega di un vasaio e il relativo discorso (Ger 18,1-12). Infine, in un oracolo più antico si condanna nuovamente l'idolatria di Israele (Ger 18,13-17).

Gli avversari di Geremia tramano contro di lui ritenendolo un falso profeta la cui scomparsa non impedirà a sacerdoti, saggi e profeti di continuare a svolgere il loro ufficio (Ger 18,18). Il profeta reagisce accusandoli di ricambiare il bene con il male e chiede ancora una volta in modo pressante la loro punizione (Ger 18,19-23). A questo punto viene riportato il racconto della brocca spezzata e dell'alterco con Pascur (Ger 19,1-20,6). A esso fa seguito l'ultima raccolta di «confessioni».

89. Disperazione e fiducia Ger 20,7-18

**⁷Mi hai sedotto, YHWH, e ci sei riuscito,
mi hai fatto violenza e hai prevalso.
Mi disprezzano ogni giorno;**

ognuno si fa beffe di me.

⁸Ogni volta che parlo, devo gridare:

Violenza! Oppressione!

Così la parola di YHWH attira su di me
biasimo e scherno ogni giorno.

⁹Mi dicevo: Non penserò più a lui,

non parlerò più in suo nome!

Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente,

chiuso nelle mie ossa;

mi sforzavo di contenerlo,

ma non potevo.

¹⁰Sentivo molti parlare alle mie spalle:

Dicevano: Sparge terrore all'intorno!

Denunzietelo e lo denunzieremo.

Persino i miei amici aspettavano che cadessi.

Pensavano: Forse si lascerà trarre in inganno,

così noi prevarremo su di lui,

ci prenderemo la nostra vendetta.

¹¹Ma YHWH è al mio fianco

come un prode valoroso,

per questo i miei persecutori

cadranno e non potranno prevalere;

saranno confusi per il loro insuccesso,

la loro vergogna durerà in eterno.

¹²YHWH degli eserciti, tu sai chi è giusto

perché scruti il cuore e la mente:

affrettati a vendicarti di loro e liberami

poiché a te ho affidato la mia causa!

¹³Cantate inni a YHWH, lodate YHWH,

perché ha liberato il povero

dalle mani dei malfattori.

¹⁴Maledetto il giorno in cui nacqui,

il giorno in cui mia madre mi diede alla luce.

¹⁵Maledetto l'uomo che ha riempito di gioia mio padre,

quando gli ha portato questo annunzio:

Ti è nato un figlio maschio.

**¹⁶Quell'uomo sia come le città
che YHWH ha demolito senza compassione.
Oda clamori al mattino
e grida di guerra a mezzogiorno.**

**¹⁷Perché non mi hai fatto morire nel grembo materno;
mia madre sarebbe stata la mia tomba
sarei stato nel suo grembo per sempre.**

**¹⁸Perché mai sono uscito dal seno materno
per vedere tormenti e dolore
e per finire i miei giorni nella vergogna?**

Geremia è esasperato, perché il compito che gli è stato affidato ha per lui pesanti conseguenze. Sottoposto a calunnie e vendette, il profeta fa però l'esperienza dell'assistenza divina, che gli garantisce la rovina dei suoi avversari. Egli invoca la vendetta divina e ringrazia per la liberazione ottenuta. Infine, esplose la disperazione del profeta, il quale maledice addirittura il momento in cui è nato: in tal modo, egli esprime il rifiuto non solo della vita, ma anche e prima di tutto della vocazione profetica, che aveva ricevuto fin dal seno materno (cfr. Ger 1,5). Al termine della crisi il profeta arriva a comprendere che, se vuole essere veramente dalla parte di Dio, non può cercare la sua rivale personale, ma deve rendersi solidale con le sofferenze del popolo peccatore. Si pone così il problema della sofferenza del messaggero divino, che sarà approfondito nei carmi del Servo di YHWH.

Oracoli del tempo di Sedecia (Ger 21-24). Questi oracoli coprono un arco di tempo che va dall'897 all'887 a.C. Nonostante alcuni riferimenti storici, l'ordine dei brani non è cronologico. Geremia annuncia la sconfitta di Sedecia e la distruzione di Gerusalemme da parte di Nabucodonosor, re di Babilonia: come unico rimedio consiglia di consegnarsi ai caldei, in modo da ottenere «la vita come bottino» (Ger 21,1-10). Alla casa reale Geremia propone semplicemente la pratica della giustizia (Ger 21,11-14). Per evitare il peggio egli suggerisce: «Praticate il diritto e la giustizia, liberate l'oppresso dalle mani dell'oppressore, non fate violenza e non opprimete il forestiero, l'orfano e la vedova, e non spargete sangue innocente in questo luogo» (Ger 22,1-9). Seguono appelli e oracoli contro i re Sedecia, loacaz, loiakim, loiachin (Ger 22,10-30). Geremia però non risparmia tutti coloro che si trovano alla guida del popolo.

90. Il vero pastore di Israele Ger 23,1-6

¹Guai a voi, capi del mio popolo, pastori del mio gregge: voi lo lasciate disperdere e lo fate perire. ²Voi avete disperso le mie pecore,

le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; perciò ora io mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni. ³Radunerò io stesso ciò che resta delle mie pecore da tutte le regioni dove sono state scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. ⁴Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né spaventarsi; di esse neppure una mancherà all'appello.

⁵Verranno giorni
nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto:
egli regnerà da vero re e sarà saggio
ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra.
⁶Nei suoi giorni Giuda sarà salvato
e Israele starà sicuro nella sua dimora;
questo sarà il nome con cui lo chiameranno:
YHWH-nostra-giustizia.

I capi sono rimproverati per aver trascurato il vero bene del popolo. Ma con la condanna va di pari passo la promessa. Il profeta annunzia la venuta del «germoglio di Davide», cioè di un discendente del grande re, simile a lui per saggezza e giustizia. Egli guiderà il popolo alla salvezza, che per il profeta si identifica con il ritorno dall'esilio.

L'annuncio di salvezza attira in questo contesto un altro oracolo in cui si predice il ritorno degli esuli (Ger 23,7-8). Viene poi una piccola raccolta di oracoli contro i falsi profeti (Ger 23,9-40), dopo la quale si racconta la visione dei due canestri di fichi, gli uni buoni e gli altri marci, che rappresentano rispettivamente i deportati e coloro che si trovano ancora nel paese (Ger 24,1-10). Infine, viene riportato un brano in cui si ricapitola tutto il ministero profetico di Geremia e si annunzia l'imminente invasione babilonese: potrebbe essere questa la conclusione del «rotolo» distrutto da Ioiakim e nuovamente dettato dal profeta a Baruc nel 605 (Ger 25,1-13; cfr. Ger 36,2).

2. Introduzione agli oracoli contro le nazioni (Ger 25,14-38).

Dio porge a Geremia la coppa della sua ira e gli ingiunge di farla bere a Gerusalemme e a tutte le nazioni. Se YHWH comincia a castigare la nazione che prende il suo nome, a maggior ragione colpirà le altre nazioni. Dio viene a giudicare tutte le nazioni; i loro pastori urlano di terrore. A questa introduzione dovrebbe far seguito, come appare nella Bibbia greca, la collezione degli oracoli contro le nazioni, che invece nel testo ebraico è collocata alla fine del libro.

3. Notizie biografiche (Ger 26-29).

Questa sezione, composta in prosa, comprende i seguenti brani: arresto e condanna di Geremia al tempo di Ioiakim (609 a.C.) (Ger 26,1-24); azione simbolica del giogo e messaggio ai re occidentali in cui consiglia di sottomettersi al re di Babilonia (Ger 27,1-22); alterco tra Geremia e il falso profeta Anania (Ger 28,1-17); lettera agli esiliati della prima deportazione (597 a.C.) in cui suggerisce loro di stabilirsi nel paese e predice la prossima caduta di Gerusalemme (Ger 29,1-23); profezia contro Semaia, un falso profeta che da Babilonia ha inviato a Gerusalemme una denuncia contro di lui (Ger 29,24-32).

4. Libro della consolazione (Ger 30-33)

In questa sezione sono raccolti gli oracoli di salvezza pronunciati da Geremia. Essi sono situati nel contesto della catastrofe imminente, ma molti di essi risalgono forse, nella loro forma originaria, al primo periodo di predicazione del profeta, diretta alla popolazione del regno del Nord. Geremia deve scrivere in un libro quanto YHWH gli dirà, perché stanno per venire i giorni in cui egli ricondurrà Israele e Giuda nel paese dei loro padri (Ger 30,1-3). Dopo un oracolo ancora a sfondo negativo (Ger 30,4-7), hanno inizio i carmi di promessa.

91. Dio promette il ritorno d'Israele Ger 30,8 -11

**⁸In quel giorno romperò il giogo
che pesa sulle vostre spalle,
spezzerò le vostre catene;
non sarete più schiavi di stranieri.**
**⁹Sarete sottomessi solo a YHWH vostro Dio
e a Davide vostro re, che io susciterò voi.**
**¹⁰Non temete, figli di Giacobbe, mio servo.
Non abbattetevi, figli di Israele,
poiché io vi libererò da un paese lontano,
e riporterò i vostri figli
dal paese in cui sono esiliati.
I figli di Giacobbe ritorneranno
e godranno la pace,
vivranno tranquilli e nessuno li molesterà.**
**¹¹Poiché io sono con voi per salvarvi.
Sterminerò tutte le nazioni,
in mezzo alle quali vi ho disperso;
ma voi non sarete distrutti;
certo vi castigherò, ma secondo giustizia,
non vi lascerò del tutto impuniti.**

Il popolo sta per essere castigato: la distruzione della città santa è ormai imminente e con essa l'esilio. Sarà però soltanto una parentesi. Al di là dell'esilio, il profeta intravede per i suoi connazionali la prospettiva del ritorno nella loro terra e di un'epoca di pace. All'origine di questa speranza sta la fedeltà di YHWH che non abbandona mai il suo popolo.

La raccolta prosegue con una serie di piccoli oracoli il cui tema centrale è quello di una guarigione interiore ed esteriore di un popolo ferito e umiliato (Ger 30,12-24). Ma è il ritorno nella terra promessa che occupa la mente e il cuore del profeta.

92. Il ritorno nella terra promessa Ger 31,1-9

¹Così dice YHWH: «In quel tempo io sarò il Dio di tutte le tribù di Israele ed esse saranno il mio popolo.

²Ho avuto misericordia nel deserto per un popolo scampato alla spada; lo conduco a una quieta dimora».

³Il YHWH gli è apparso da lontano e gli dice: «Ti ho amato intensamente e per sempre, per questo continuo a esserti fedele.

⁴Ti edificherò di nuovo, come una giovane donna, o Israele. Di nuovo ti ornerai dei tuoi tamburi e uscirai danzando con chi fa festa.

⁵Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; e i coltivatori ne godranno i frutti.

⁶Verrà il giorno in cui sulle montagne di Efraim le vedette grideranno: «Su, saliamo a Sion, andiamo dal YHWH nostro Dio».

⁷Poiché dice YHWH: «Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: Il YHWH ha salvato il suo popolo, tutti gli israeliti rimasti in vita.

⁸li riconduco dal paese del settentrione

e li raduno dalle estremità della terra;
fra di essi ci sono il cieco e lo zoppo,
la donna incinta e la partoriente;
ritorneranno qui in gran folla.

⁹Essi erano partiti nel pianto,
io li riporterò fra grandi consolazioni;
li condurrò ai fiumi d'acqua
per una strada dritta senza inciampo;
perché io sono un padre per Israele,
Efraim è il mio primogenito».

La rinascita di un popolo ferito e piagato ha qualcosa di miracoloso. Gerusalemme sarà riedificata, il culto del tempio ripristinato, riprenderà la vita quotidiana. Ma tutto ciò sarà possibile unicamente in forza della fedeltà incrollabile di YHWH che vuole unicamente perdono e riconciliazione.

Il tema del ritorno risuona con toni diversi anche negli oracoli seguenti (Ger 31,10-22). Vengono poi alcuni oracoli in prosa, nei quali si risente l'opera della scuola deuteronomistica: non solo la popolazione di Giuda, ma anche quella di Israele sarà ristabilita (Ger 31,23-28); i figli non dovranno più pagare per il peccato dei padri (Ger 31,29-30). La rinascita del popolo implica il ricostituirsi su un piano nuovo dell'alleanza tra Dio e il suo popolo.

93. La nuova alleanza Ger 31,31-34

³¹Dice YHWH: «Verranno giorni nei quali con il popolo di Israele e con il popolo di Giuda io concluderò un'alleanza nuova. ³²Non come quella che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dal paese d'Egitto, poiché essi l'hanno violata, sebbene io fossi loro YHWH. ³³Questa sarà invece l'alleanza che io concluderò con la casa di Israele: Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. ³⁴Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconosci YHWH, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande; io perdonerò le loro colpe e non mi ricorderò più del loro peccato».

La nuova alleanza si distinguerà da quella conclusa al Sinai in quanto non sarà più necessario incidere la legge di Dio sulla pietra, come era avvenuto in occasione dell'alleanza sinaitica. Israele, infatti, sperimenterà così profondamente la misericordia di Dio da essere

spinto a obbedire alla sua volontà spontaneamente e gioiosamente. Perciò non ci sarà più bisogno neppure delle parole dei profeti che esortavano il popolo a conoscere YHWH: i peccati passati saranno perdonati e si apriranno nuove possibilità di vivere in un rapporto positivo e fecondo con lui.

A conclusione, un oracolo in poesia annunzia la permanenza di Israele (Ger 31,35-37) e uno in prosa la ricostruzione e la grandezza di Gerusalemme (Ger 31,38-40). Il libro della consolazione continua poi con una serie di aggiunte in prosa, nelle quali si riprendono i temi degli oracoli precedenti: durante l'assedio dei babilonesi Geremia in carcere acquista un campo, presentando questo gesto come pegno di un avvenire felice (Ger 32,1-44); egli promette poi nuovamente la restaurazione di Giuda e di Gerusalemme (Ger 33,1-13). La speranza di un futuro migliore riguarda anche le istituzioni giudaiche.

94. Le istituzioni dell'avvenire Ger 33,14-22

¹⁴Così dice YHWH: «Sta per venire il giorno nel quale io realizzerò le promesse che ho fatto al popolo di Israele e al popolo di Giuda. ¹⁵Allora farò nascere il germoglio di Davide, il suo vero successore; egli eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. ¹⁶Il popolo di Giuda sarà salvato e gli abitanti di Gerusalemme vivranno tranquilli. Essa sarà chiamata: YHWH-nostra-justizia.

¹⁷Vi sarà sempre un discendente di Davide come re di Israele; ¹⁸non mancheranno mai sacerdoti discendenti di Levi chi stiano davanti a me per offrire olocausti, per bruciare l'incenso e compiere sacrifici tutti i giorni. ¹⁹⁻²⁰Se si potesse stravolgere l'ordinamento che ho dato al giorno e alla notte, bloccando il loro regolare succedersi, ²¹si potrebbe anche rompere la mia alleanza con Davide mio servo, impedendo che un suo figlio regni sul suo trono, e quella con i sacerdoti discendenti di Levi, impedendo che stiano al mio servizio. ²²Come sono numerosi gli astri nel cielo e i granelli di sabbia nel mare, così saranno i discendenti di Davide, mio servo, e i leviti che stanno al mio servizio».

In questo testo la scuola deuteronomistica ha sintetizzato i temi più tipici di Geremia, interpretandoli però nella prospettiva del giudaismo postesilico. La casa di Giuda e la casa di Israele vengono accomunate in un futuro di benessere. Il futuro discendente di Davide si presenterà come difensore del diritto e della giustizia e Gerusalemme diventerà la città in cui si esprime la giustizia di YHWH. La permanenza della monarchia davidica viene estesa anche al sacerdozio.

5. Notizie biografiche (Ger 34,1–45,5)

In questa sezione, composta prevalentemente in prosa, sono raccontati diversi episodi della vita di Geremia. Il profeta annuncia a Sedecia la sorte che lo aspetta (34,1-7); durante l'assedio, per propiziarsi il favore di YHWH, i giudei liberano gli schiavi, ma appena l'assedio si allenta li rimettono nella situazione di prima, attirandosi così un severo rimprovero da parte del profeta (34,8–35,19). Un rotolo di oracoli, fatto scrivere di Geremia, è distrutto dal re Ioiakim nel 605-604 a.C., ma il profeta lo fa riscrivere (36,1-32). Durante il tempo dell'assedio di Gerusalemme il re Sedecia incontra il profeta (37,1-21); Geremia è posto nella cisterna, ma viene liberato per ordine di Sedecia (38,1-28). Viene poi narrata la sorte di Geremia dopo la caduta della città (39-45).

6. Oracoli contro le nazioni (Ger 46-51)

Questa sezione si trovava originariamente dopo Ger 25,14-38, in quanto questo brano ne conteneva l'introduzione. Il significato di questi oracoli in cui si preannunziano sofferenze e distruzione viene spiegato con queste parole di YHWH: «Se io comincio a castigare proprio la città che porta il mio nome, pretendete voi di rimanere impuniti? No, impuniti non resterete, perché io chiamerò la spada su tutti gli abitanti della terra» (Ger 25,29). Le nazioni interpellate sono quelle che circondano Israele e che hanno avuto un ruolo determinante nella sua storia: l'Egitto (Ger 46,1-28), i filistei (Ger 47,1-7), Moab (Ger 48,1-47); Ammon (49,1-6), Edom (Ger 49,7-22); le città della Siria (Ger 49,23-27), le tribù arabe (Ger 49,28-33), Elam (Ger 49,34-39). A Babilonia, la potenza che aveva distrutto Gerusalemme e deportato i giudei, è riservata una piccola raccolta di oracoli nei quali si preannunzia la sua caduta (Ger 50,1–51,64). Ad essa fanno seguito (gli oracoli di condanna della città orgogliosa Ger 51,1-64). Nel primo di essi è appare l'atteggiamento degli esuli verso il popolo che li aveva deportati.

95. La caduta di Babilonia Ger 51,1-9

¹Così dice YHWH:

**«Farò soffiare un vento distruttore
che travolgerà Babilonia
e tutti i suoi abitanti;**

**²invierò contro di essa nazioni nemiche
che devasteranno tutta la regione,
poiché le piomberanno addosso da tutte le parti
nel giorno della sua rovina.**

**³I suoi difensori non avranno il tempo
di tendere l'arco**

o di indossare la corazza.

Nessuno dei suoi giovani sarà risparmiato,
sarà sterminato tutto il suo esercito.

⁴Molti cadranno trafitti nel paese dei caldei
e i feriti saranno abbandonati nelle sue piazze,

⁵perché la loro terra è piena di delitti
contro il Santo di Israele.

Ma a Israele e a Giuda non mancherà l'aiuto
del loro Dio, YHWH degli eserciti.

⁶Fuggite da Babilonia,
mettete in salvo la vostra vita;
non vogliate perire per causa sua,
poiché è giunto il tempo della vendetta;
YHWH la ripaga come si merita.

⁷Babilonia era come una coppa d'oro
in mano di YHWH,
che con essa inebriava tutta la terra;
del suo vino hanno bevuto le nazioni,
perciò sono divenute come pazze.

⁸All'improvviso Babilonia è caduta,
è stata distrutta;
alzate lamenti su di essa;
versate balsamo sulle sue ferite,
forse riuscirete a farla guarire».

⁹«Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita.
Lasciatela e vada ciascuno al proprio paese;
poiché la sua punizione giunge al cielo,
e si alza fino alle nubi».

Babilonia, la città nemica responsabile della grande catastrofe che ha colpito il regno di Giuda, è condannata perché è stata infedele al compito che le era stato affidato nel piano di Dio. Il successo di Babilonia non è dipeso dai suoi meriti, ma dal progetto di Dio che per mezzo di essa ha voluto punire le altre nazioni. Ora Dio porta a termine il suo progetto sottoponendo anche Babilonia alla giusta punizione. La sua rovina è presentata come una occasione di liberazione per innumerevoli nazioni. Ma con Israele Dio si mantiene fedele in forza del rapporto speciale che lo lega a esso.

La raccolta prosegue con altri oracoli in cui si mette in luce il ruolo storico di Babilonia e il suo colpevole tradimento, causa della sua imminente distruzione (Ger 51,10-58). Al termine si racconta che Geremia alcuni anni prima della distruzione di Gerusalemme inviò a Babilonia un rotolo in cui erano scritte tutte le sventure che dovevano colpire la città, con l'ordine di leggerlo in pubblico e poi gettarlo nel fiume Eufrate (Ger 51,59-64).

Appendice storica (Ger 52,1-34; cfr. Ger 39,1-10; 2Re 24,18–25,30)

Dopo una strenua resistenza durata tre anni, Gerusalemme viene conquistata: i vincitori bruciano il tempio, distruggono le mura e uccidono un gran numero di abitanti. Molti dei sopravvissuti sono deportati a Babilonia. A Geremia i conquistatori permettono di scegliere se andare anch'egli in esilio o fermarsi in Giudea. Egli sceglie questa seconda possibilità, ma viene portato da bande ribelli in Egitto. Le modalità della sua morte non sono conosciute.

Lamentazioni

Dopo il libro di Geremia è riportato un libretto di soli cinque capitoli, senza alcun prologo, nel quale sono raccolti altrettanti carmi, simili alle analoghe composizioni contenute nel Salterio. Lo scritto si presenta anonimo, ma la tradizione lo attribuisce al profeta Geremia, perché è il primo ad avere adottato il genere della lamentazione (Confessioni). Esso comprende strati più antichi, composti forse poco dopo la caduta di Gerusalemme, e altri più recenti. In essi si esprime, con motivi ricorrenti, il lutto per la caduta di Gerusalemme, presentata come il castigo divino per il comportamento malvagio dei suoi abitanti. Lo spirito del libretto è espresso bene nella quarta lamentazione. Il carme si dilunga nella descrizione degli orrori che hanno accompagnato la distruzione della città santa, mettendo in primo piano le colpe del popolo che l'hanno determinata.

96. *Gli orrori dell'assedio di Gerusalemme Lam 4,1-10*

- ¹Come mai si è annerito l'oro,
l'oro migliore si è alterato?
Le pietre del santuario sono disperse
all'angolo di ogni strada.**
- ²Come mai i figli di Sion, preziosi come oro fino,
sono diventati quali vasi di creta,
lavoro delle mani di un vasaio!**
- ³Perfino gli sciacalli porgono le mammelle
e allattano i loro cuccioli,
ma il mio popolo è divenuto crudele
come gli struzzi del deserto.**
- ⁴Per la sete la lingua del lattante
si è attaccata al palato;**

i bambini chiedevano pane
ma non c'era chi glielo desse.

⁵Coloro che si cibavano di cibi delicati
languono lungo le strade;
coloro che erano cresciuti nel lusso
frugano fra le immondizie.

⁶La colpa del mio popolo è più grande
del peccato di Sodoma,
la quale fu distrutta in un attimo, senza colpo ferire.

⁷I suoi giovani erano più splendidi della neve,
più candidi del latte;
avevano il corpo più roseo dei coralli,
era come zaffiro la loro figura.

⁸Ora sono più scuri della fuliggine,
non si riconoscono più per le strade;
si è raggrinzita la pelle sulle loro ossa,
è divenuta secca, come se fosse di legno.

⁹Sono più fortunati gli uccisi di spada
che i morti per fame, caduti senza forze,
vittime della carestia.

¹⁰Mani di donne, già inclini a pietà,
hanno cotto i loro bambini,
e se ne sono servite come cibo,
tanto grande è il disastro
che ha colpito il mio popolo.

La caduta di Gerusalemme rappresenta un immenso disastro il cui ricordo provoca il lutto degli scampati ancora molti anni dopo che l'evento si è attuato. L'autore non si dilunga sulla ricerca delle cause politiche o sociali che l'hanno provocata ma si limita a segnalare le colpe del popolo senza indicarne l'entità. L'idea di fondo è sempre quella di un castigo divino che si può allontanare solo con la conversione.

Baruc

Questo libretto è uno scritto deutero-canónico, conservato anch'esso in lingua greca, che porta il nome del segretario di Geremia. Per questo è stato collocato tra Geremia e le Lamentazioni o subito dopo di queste. In realtà, il libretto è una raccolta di testi diversi

riguardanti gli esiliati ma composti in epoca ellenistica. Il suo contenuto può essere così descritto:

1. Introduzione e preghiera penitenziale degli esiliati (Bar 1,1-3,8)
2. Meditazione sulla sapienza (Bar 3,9-4,4)
3. Gerusalemme parla ai suoi figli (Bar 4,5-5,9)
4. Lettera di Geremia (Bar 6).

Il libro inizia raccontando che Baruc ha portato uno scritto ai giudei esuli in Babilonia e l'ha letto in una pubblica assemblea provocando il loro pianto. Gli ascoltatori poi hanno dato a Baruc i vasi sacri del tempio da riportare a Gerusalemme con i soldi necessari per fare sacrifici per loro e per il re di Babilonia (Bar 1,1-15). Viene riportata poi una preghiera penitenziale, simile a quella di Dn 9,4-19 nella quale gli esuli riconoscono che sono stati i loro peccati a provocare la catastrofe dell'esilio e si appellano alla misericordia di dio (Bar 1,15-3,8). Il brano successivo è un appassionato elogio della sapienza. Esso inizia con la constatazione che Israele si trova in terra straniera perché ha abbandonato la fonte della sapienza, la cui conoscenza è preclusa anche agli uomini più esperti e capaci nelle scienze umane (Bar 3,8-28). Il testo continua mettendo in luce il dono che Dio ne ha fatto a Israele

97. Sapienza e legge Bar 3,29-4,4

**²⁹Chi è salito al cielo per prenderla
e farla scendere dalle nubi?**

**³⁰Chi ha attraversato il mare e l'ha trovata
e l'ha comprata a prezzo d'oro puro?**

**³¹Nessuno conosce la sua via,
né cerca di capire il suo sentiero.**

**³²Ma colui che sa tutto, la conosce
l'ha trovata con la sua intelligenza.**

**È lui che ha creato la terra una volta per tutte
e l'ha riempita d'animali;**

**³³lui che invia la luce ed essa va,
che la richiama ed essa obbedisce con tremore.**

³⁴Le stelle ai loro posti brillano di gioia;

**³⁵egli le chiama e rispondono: «Eccoci!»,
brillano di gioia per colui che le ha create.**

**³⁶Egli è il nostro Dio
e nessun altro può essergli paragonato.**

**³⁷Egli che ha conosciuto fino in fondo la sapienza
ne ha fatto dono a Giacobbe suo servo,**

a Israele suo diletto.

³⁸Per questo è apparsa sulla terra
ed è vissuta fra gli uomini.

^{4,1}Essa è il libro dei decreti di Dio,
è la legge che sussiste nei secoli;
quanti la osservano avranno vita,
quanti l'abbandonano moriranno.

²Ritorna, Giacobbe, e accoglila,
cammina allo splendore della sua luce.

³Non dare ad altri la tua gloria,
né i tuoi privilegi a gente straniera.

⁴Beati noi, o Israele,
perché ciò che piace a Dio ci è stato rivelato.

La sapienza è una prerogativa di Dio, il quale, dopo aver creato l'universo, la dona spontaneamente a Israele il quale può scoprirla nella sua legge. Solo accogliendo la sapienza, Israele può godere del suo privilegio di popolo eletto. In caso contrario la sapienza sarà tolta loro e data ad altri popoli. Per i giudei sparsi nella diaspora il possesso della legge rappresenta quindi un privilegio ma anche una responsabilità.

Successivamente è Gerusalemme parla ai suoi figli esprimendo le sue sofferenze e le sue speranze con toni simili a quelli del Deutero-Isaia (cfr. Is 40,1-5; 51,9-52,6). Un primo brano (Bar 4,5-35) contiene un lamento sulla situazione della città abbandonata dai suoi figli e sulle sofferenze degli esuli; tutto ciò è dovuto al fatto che hanno irritato il loro Creatore, sacrificando non a lui, ma ai demoni, e trasgredendo la sua legge. Nella seconda parte (Bar 4,36-5,9) prevale invece il tema dell'esaltazione di Gerusalemme, alla quale i suoi figli ritornano con gioia.

Lettera di Geremia (Bar 6). Dissertazione apologetica contro il culto degli idoli, riprende temi già trattati altrove (cfr. Ger 10,1-16; Is 44,9-20), applicandoli al contesto religioso di Babilonia. Il testo è tardivo e risale al periodo greco.

CONCLUSIONE

Come i profeti che l'hanno preceduto, Geremia ha avuto una profonda percezione del legame specialissimo che unisce Israele a YHWH e ha denunziato, da una parte l'idolatria e l'ipocrisia religiosa e, dall'altra, le ingiustizie sociali del popolo. Il tempio, è un segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Se Geremia prende posizione contro di esso, ciò è do-

vuto al fatto che le persone che lo frequentano sono venute meno ai loro doveri verso Dio e verso il prossimo. Di conseguenza, Geremia ha annunciato il castigo divino, e lo ha visto già all'opera nell'espansione della grande potenza dell'epoca, Babilonia. Ma è proprio di fronte all'invasione babilonese che Geremia rivela tutta la sua originalità. Egli infatti, diversamente da quanto aveva fatto Isaia all'avvicinarsi del pericolo assiro, afferma che la catastrofe non può più essere evitata neppure con una conversione *in extremis*; ormai non resta altro che arrendersi ai nemici, in modo da avere per lo meno salva la vita «come bottino». E quando, con la prima deportazione dei giudei (597 a.C.), la catastrofe da lui annunciata comincia ad attuarsi, egli indica negli esiliati il resto da cui avrà origine il popolo di Dio degli ultimi tempi.

Questo messaggio non poteva essere accettato senza un radicale cambiamento che la classe dirigente non era più in grado di fare. L'unica alternativa era dunque l'eliminazione dell'incomodo profeta. Geremia appare così come il prototipo del giusto perseguitato, il quale non sa rendersi conto del suo destino e passa attraverso una dolorosa crisi di fede, che lo spinge quasi alla ribellione contro quel Dio che lo aveva chiamato. Le persecuzioni di cui è fatto oggetto hanno messo in luce l'animo mite e sensibile di questo profeta, che avrebbe volentieri rinunciato a un compito tanto gravoso, ma al tempo stesso le sue reazioni spontanee di odio e di vendetta. Ma attraverso una prova così terribile egli comprende che il messaggero può essere dalla parte di Dio solo a patto di essere totalmente solidale anche con i membri del suo popolo, accettando di portare per primo, con essi e per essi, le conseguenze dei loro peccati.

Da questa esperienza sorge nel profeta la convinzione che, di fronte al fallimento dell'uomo, Dio ha un solo mezzo per salvarlo, e questo consiste nella misericordia e nel perdono. Egli perciò, guardando al di là della sventura, annuncia il rinnovamento del popolo in forza di un intervento di Dio che va alla radice stessa dei suoi sbagli. Se Israele è andato in rovina per la sua durezza di cuore, la sua rinascita non può ripartire se non da un sentimento che viene dal cuore e trasforma tutta la vita. Esso deve puntare verso una piena comunione con lui, che non si attuerà mai pienamente in questo mondo. E questo non può essere che un dono, ottenuto mediante l'obbedienza a un progetto più grande.